



# SAN FERMO UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA  
COMUNITÀ TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito:

<http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento

Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: [aldo.riboni@alice.it](mailto:aldo.riboni@alice.it))

**N° 14-71  
Anno 2014-15**

Domenica 14 giugno 2015 XI del Tempo Ordinario

Ezechiele 17,22-24; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34

MESSA PER IL 50° DO ORDINAZIONE DI DON BIAGIO FERRARI

Intervento di Silvio Pacati

Poche parole per sottolineare alcune delle tante cose che le belle letture di oggi mi hanno suggerito.

Oggi si rientra nel tempo ordinario, dopo le grandi festività seguite alla Pasqua ricomincia il tempo della quotidianità nella fede, il tempo della messa in pratica degli insegnamenti, della costruzione del Regno e della meditazione sulla parola. Infatti questi temi ci presentano le letture di oggi.

La prima lettura ci racconta di un Dio intento alla quotidiana costruzione del Suo Regno con parole semplici e immagini comprensibili, ci racconta di Dio mentre si dedica ad attività di giardinaggio, pianta ramoscelli per farne alberi grandi. Ma lo fa a modo suo perché riprodurre conifere per talea non è il modo più semplice, occorre attenzione, terreno speciale che stimoli la formazione di nuove radici, e cura nell'annaffiare e nel proteggere dai raggi aggressivi del sole. E i risultati sono stupefacenti, il piccolo ramo attecchirà, crescerà e diventerà un magnifico cedro in grado di ospitare e proteggere all'ombra dei suoi rami ogni sorta di volatile. Perché il Signore è così, ama le cose fragili e umili e umilia quelle grandi e arroganti, la sua grazia, il suo amore è dal piccolo che sa trarre le cose più grandi. L'ultima frase di Ezechiele "Io, il Signore, ho parlato e lo farò" è una promessa e viene spontaneo un rimando a episodi successivi che si collegano direttamente alla vicenda terrena di Gesù. Il primo richiamo è alle parole di Maria nel Magnificat:

<sup>49</sup>Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente (...)

<sup>51</sup>Ha spiegato la potenza del suo braccio,

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

<sup>52</sup>*ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;*

<sup>53</sup>*ha ricolmato di beni gli affamati,*

E' certamente lo stesso Dio che umilia l'albero alto e innalza l'albero basso, l'umiltà della sua serva non solo non è stata di ostacolo, ma è diventata strumento della realizzazione della promessa nell'accogliere il suo unico figlio amato che si faceva uomo in mezzo a noi.

Il secondo richiamo è all'annuncio di Gesù nella sinagoga di Nazaret:

<sup>18</sup>*Lo Spirito del Signore è sopra di me;*

*mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,*

*per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;*

*per rimettere in libertà gli oppressi...*

Ancora una volta si afferma che sono i poveri, i nascosti, i sofferenti i destinatari della promessa e che proprio questa è la caratteristica principale del progetto di Dio sul mondo, è al loro grido inascoltato che presta ascolto. "Io, il Signore ho parlato e lo farò" dice in Ezechiele, beh, in Gesù l'ha fatto, la promessa è mantenuta. Certo,

c'è ancora molto cammino perché questo Regno di giustizia, di amore e di pace si realizzi, ma la parola definitiva è stata detta.

E Marco ci regala due splendide brevi parabole per farci capire come dobbiamo operare e quali sono le caratteristiche di questo regno. Gesù parla delle cose più grandi con una semplicità disarmante. Non fa ragionamenti complessi, racconta Dio con la freschezza di un germoglio di grano, spiega l'infinito attraverso il minuscolo seme di senape.

Cosa dobbiamo fare? Non molto a dire il vero. Gettato il seme dobbiamo solo avere fiducia e attendere senza sovrapporci alla grazia di Dio che opera, liberi dalla preoccupazione della riuscita e del successo, sereni e sicuri che non è il nostro arrovellarci attorno a progetti che crea il Regno, ma è la grazia che opera, certo anche attraverso di noi ma spesso anche nonostante noi. E avviene un miracolo di cui siamo talmente tante volte stati spettatori; non ci stupiamo più: alla sera vedi un bocciolo, il giorno dopo si è aperto un fiore. Fiducia, speranza serenità imparando a rispettare i tempi della natura e di ciascuno, non c'è memoria di ansia nella spiga matura, non c'è rimpianto di essere stata troppo a lungo stelo, non c'è timore o angoscia nel chicco per quello che gli accadrà, per il fatto che a suo tempo nel terreno dovrà scomparire per dar luogo a sua volta alla stupefacente trasformazione che ogni anno si rinnova. Preoccupiamoci di seminare buon grano: semi di pace, giustizia, coraggio, fiducia. Cresceranno e daranno molti frutti.

E ancora il Regno di Dio è come il più piccolo dei semi, ma quando cresce diventa la più grande delle piante dell'orto. Il Regno cresce come una realtà nascosta presente nelle piccole cose, non fa rumore, chiede solo l'attesa paziente e la cura del contadino, ma quando è cresciuto alla sua ombra gli uccelli del cielo possono fare il loro nido così come accade al grande cedro della prima lettura.

Ci colpisce questo modo di esprimersi, noi diremmo più facilmente "tra le sue fronde gli uccelli possono fare il nido". Qui si dice sempre "Alla sua ombra". Vengono in mente le parole dell'angelo a Maria nell'annunciare la sua maternità «*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.*» Lc 1,35

E' un'ombra che suggerisce l'idea di rifugio protetto (ricordiamo il sole di Palestina), di cura attenta, di culla adatta ad ospitare vita nuova. E' bello dimorare sotto questa ombra, gli uccelli possono cantare sicuri e felici e anche l'albero sembra gioire del rifugio che sa offrire, sembra nutrirsi della gioia che sotto le sue fronde si sviluppa. Atmosfera di pace, atmosfera di serenità e di pienezza, atmosfera di regno.

Queste letture si accordano davvero bene alla festa che oggi facciamo con la gioia nel cuore per la presenza di Biagio tra noi e di questa presenza vogliamo rendere grazie al Signore.

Scusa Biagio, schivo come sei forse ti daranno fastidio le mie parole, ma la tua persona e il tuo agire si inserisce troppo bene nelle letture di oggi per non dire nulla.

Quanti virgulti piccoli e fragili quanti ramoscelli hai piantato e curato in questi anni!

Con pazienza e fiducia li hai concimati e bagnati, hai saputo attendere, credere e sperare che crescessero vigorosi, e anche quando qualche rametto sembrava seccare hai sempre mantenuto la fiducia che la grazia del Signore potesse in silenzio lavorare e far crescere i semi a suo tempo gettati. E tante volte è successo.

Hai saputo piantare, seminare, attendere i tempi di ciascuno, ma anche stimolare, a volte nel tuo modo un po' burbero, e soprattutto hai saputo essere grande albero. Alla tua ombra rassicurante tante volte, in tanti abbiamo trovato riposo conforto, serenità e fiducia. Il tuo agire è sempre stato un esempio grande che ci ha stimolato a far crescere il nostro livello di attenzione verso gli altri, la nostra fiducia nel Padre che ci ama.

Ora davvero, anche grazie a te, possiamo pregare con le parole del salmo di oggi (se prendete il foglietto possiamo farlo tutti insieme):

È bello rendere grazie al Signore.  
È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità.